



LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20

22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	14
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	<i>16</i>
2. La comunità indiana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	18
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori indiani	19
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	21
2.3 L'imprenditoria	23
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	23
Nota Metodologica	27

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

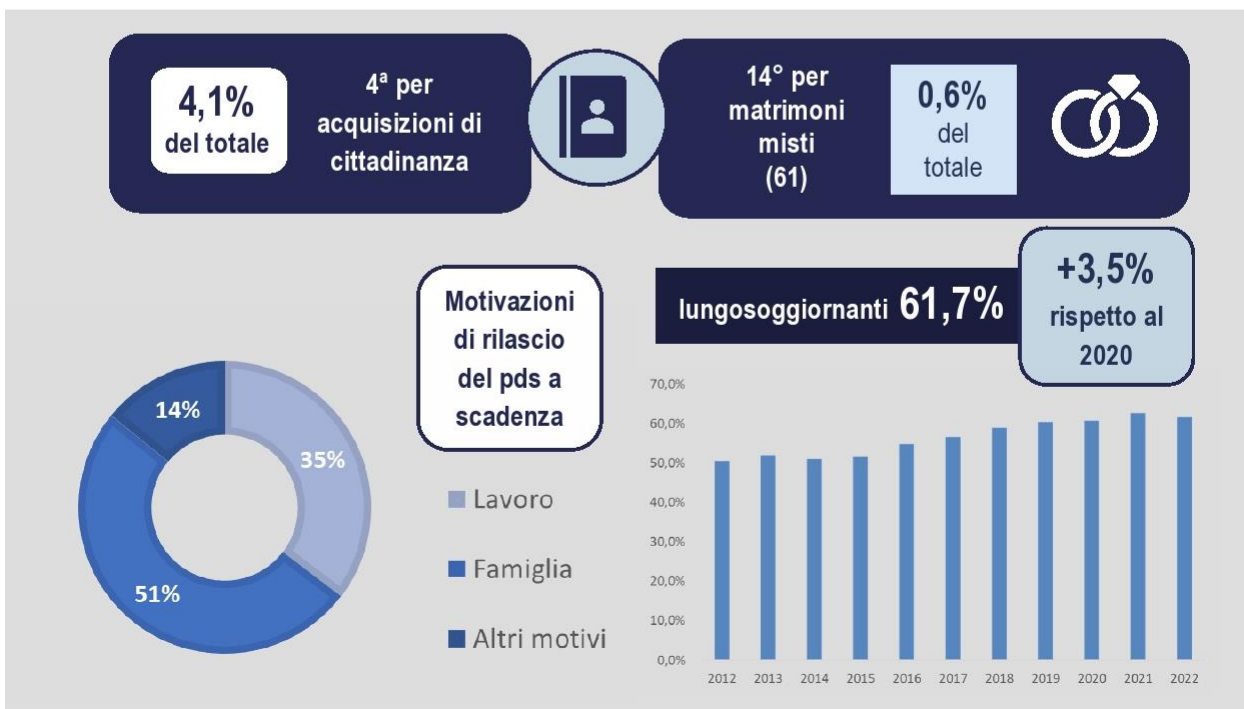
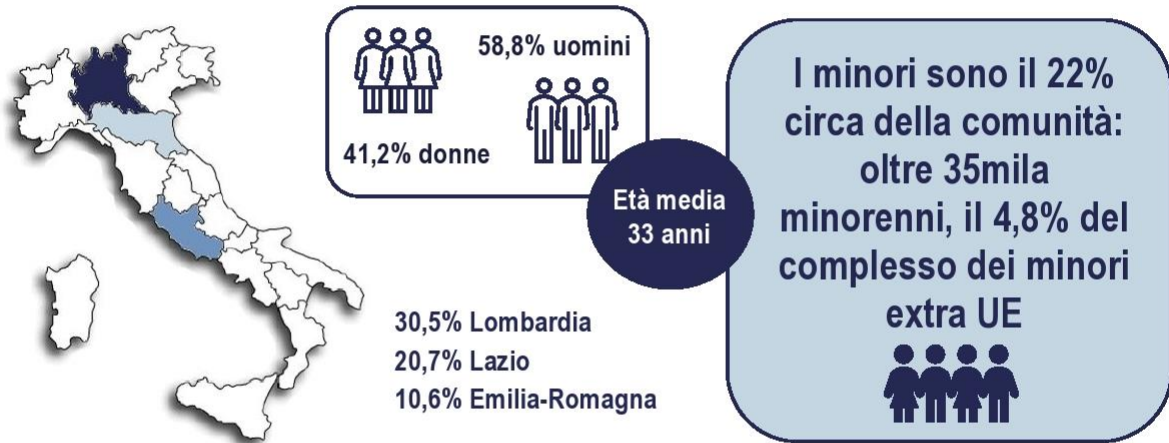
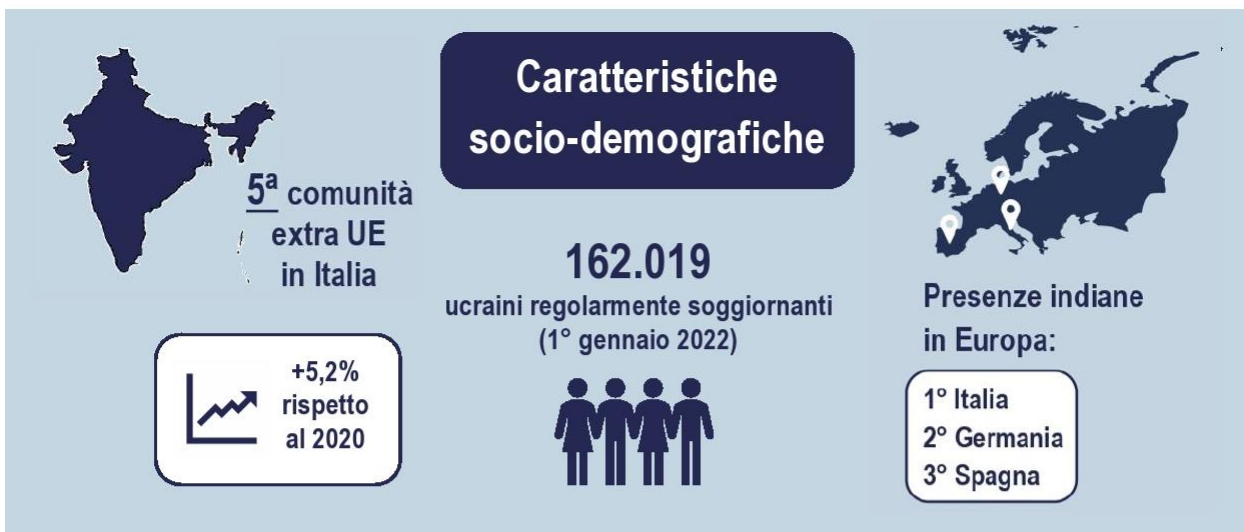
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

La diaspora indiana è la più vasta a livello globale con circa 18 milioni di persone residenti fuori dal proprio Paese di origine nel 2020¹. I flussi migratori dall'India raggiungono tutti i continenti e si caratterizzano contemporaneamente sia per la

numerosità della popolazione coinvolta e dei Paesi interessati, che per la concentrazione in specifiche aree. In soli 13 Paesi si trova oltre il 90% dell'intera diaspora indiana nel mondo, in una configurazione che vede prevalere il polo rappresentato dai Paesi del Golfo, a forte attrazione lavorativa, dove Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Oman, Kuwait, Qatar e Bahrein accolgono oltre 9,5 milioni di migranti indiani (il 53,5% della diaspora indiana) e il polo nord-americano, con Stati Uniti e Canada che vedono presenti 3,5 milioni di indiani (il 19% circa della diaspora indiana).

Nell'area europea è presente poco meno del 6% della diaspora indiana, concentrata nel Regno Unito (storica meta per la popolazione indiana, visti i legami coloniali) e Italia.

Nonostante le imponenti dimensioni dell'emigrazione, l'India con circa 1,40 miliardi di abitanti (2021)² potrebbe diventare nel giro di pochi anni il Paese più popoloso al mondo, superando la Cina. Restano tuttavia elevati i livelli di povertà, per il cui contrasto assumono un ruolo di primo piano le rimesse inviate dall'estero: si tratta, infatti, del primo Paese destinatario di rimesse al mondo a partire dal 2008. Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2022 l'India risulta il settimo Paese per importi di rimesse inviate: 413 milioni di euro, il 5% del totale del denaro inviato.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso della comunità indiana, come vedremo, gli indicatori disponibili evidenziano come il processo di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano non sia ancora del tutto maturo, sebbene si registrino segnali di sensibile accelerazione.

¹ Osservatorio di politica internazionale, Cespi, Flussi migratori, gennaio-aprile 2021, n.41.

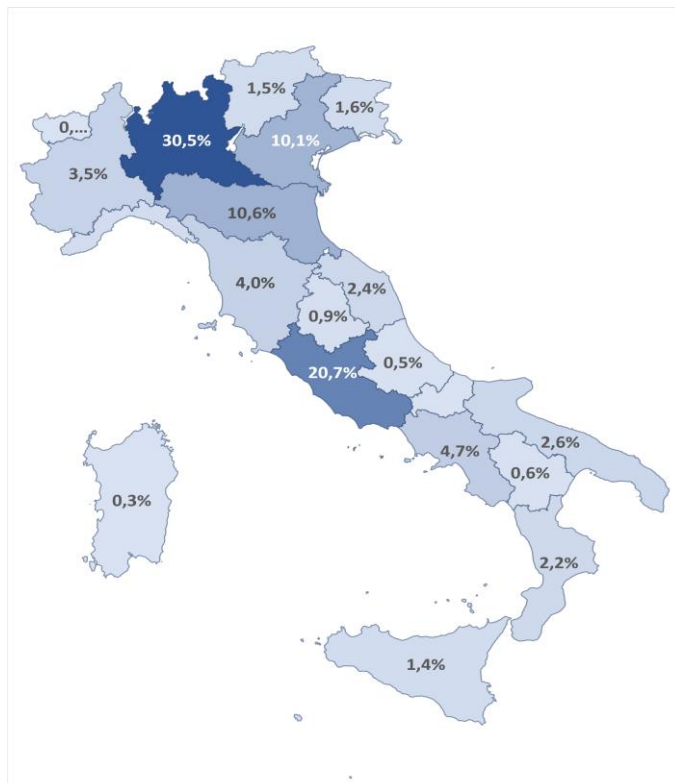
² Fonte: *Data Commons*, su dati della Banca Mondiale:

https://datacommons.org/place/country/IND?utm_medium=explore&mprop=count&popt=Person&hl=it

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

La comunità indiana si colloca in quinta posizione per numerosità, tra le principali non comunitarie. Sono infatti **162.019** i cittadini indiani regolarmente soggiornanti³ in Italia al 1° gennaio 2022. In linea con il generale trend di incremento delle presenze non comunitarie (+5,6%), la comunità in esame registra una

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione indiana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

crescita del 5,2% delle presenze rispetto all'anno precedente. Si riduce tuttavia lievemente l'incidenza sul totale dei non comunitari: 4,5%.

La comunità indiana d'Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguono quella tedesca (144.223) e – a notevole distanza – quella spagnola (47.215)⁴.

La distribuzione territoriale della popolazione indiana vede prevalere il Settentrione, dove si trovano tre indiani su cinque. In particolare, prima regione per presenze indiane è la Lombardia, che accoglie il 30,5% della comunità, a fronte di poco più di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e terza risulta l'Emilia-Romagna con un'incidenza del 10,6%.

Il 28% della comunità si trova nel Centro Italia, con una forte concentrazione nella regione Lazio, seconda per numero di presenze: il 20,7% dei cittadini indiani. Un'analisi di dettaglio evidenzia in particolare come poli attrattori della comunità siano la Città metropolitana di Roma, che accoglie la più grande comunità indiana d'Italia (circa 20mila persone), ma anche le Città di Brescia (14 mila persone) e Latina (12 mila).

La concentrazione delle diverse nazionalità sul territorio è collegata al fenomeno noto come “catena migratoria” che porta le persone che migrano a raggiungere, nel Paese di approdo, i connazionali già stabilizzati, rappresentando dunque un indicatore della storicità del processo migratorio di lungo periodo⁵. Incide inoltre nel determinare gli spostamenti delle persone la forza attrattiva dei diversi mercati del lavoro locali, e dei prevalenti settori di impiego. Nel caso della collettività indiana, ad esempio, l'inserimento occupazionale in ambito agricolo ha portato la comunità a concentrarsi nell'area pontina e nel bresciano, per rispondere alla domanda di lavoro nel settore.

Nello specifico, si trova in provincia di Latina la seconda comunità Sikh d'Italia (per dimensioni), nata dal consistente afflusso di migranti provenienti dal Punjab a partire dai primi anni Ottanta, concentrata nel sud-pontino e nell'area limitrofa al Parco Nazionale del Circeo, dove ha negli anni fornito una risposta alla richiesta di forza lavoro per la coltivazione delle campagne⁶.

³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

⁴ Dati Eurostat, sui cittadini residenti al 1° gennaio 2021.

⁵ Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane sono rilevabili nei Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area “Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area “Studi e statistiche” del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it.

⁶ IN MIGRAZIONE, *Punjab fotografia delle quotidiane difficoltà di una comunità migrante invisibile*, www.inmigrazione.it.

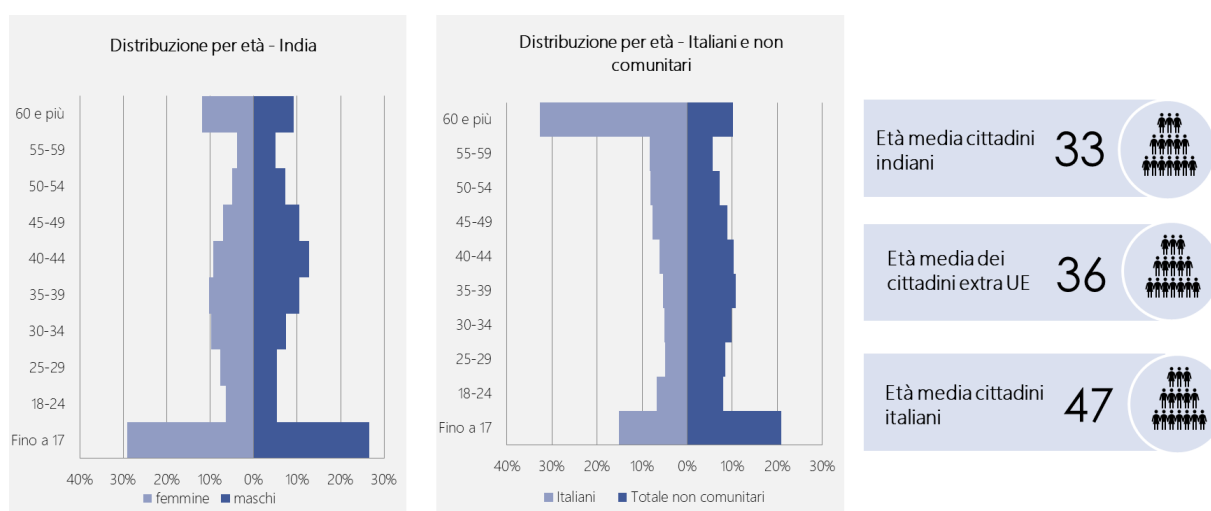
Infine, si trova nel Mezzogiorno il 12,8% della comunità in esame, concentrata principalmente nella regione Campania (4,7%).

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La comunità indiana fa rilevare uno squilibrio sotto il profilo di genere: gli uomini rappresentano il 59% circa, mentre le donne coprono il restante 41%. Si tratta, tuttavia, di una composizione per genere più equilibrata rispetto a quella rilevata per le altre comunità provenienti dal sub-continente indiano⁷. I flussi migratori dall'India hanno visto quali protagonisti prevalenti giovani uomini, su cui si è riversato l'investimento – economico, ma anche emotivo - dei nuclei familiari nel Paese di origine; nel corso degli anni, anche grazie ai ricongiungimenti familiari, sono andate tuttavia aumentando le presenze femminili, a segnalare una progressiva stabilizzazione sul territorio.

Il confronto delle piramidi dell'età evidenzia come la popolazione non comunitaria e la comunità indiana presentino una distribuzione per classi di età opposta rispetto alla popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale dei non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Nello specifico la comunità indiana in Italia si caratterizza per una forte presenza di giovani adulti: il 39% circa ha tra i 30 e i 44 anni (a fronte del 31% rilevato sul complesso dei non comunitari). Colpisce in particolare la forte incidenza tra gli uomini della fascia di età 35-39 anni: più del 15% degli uomini della comunità ricade in tale fascia di età, a fronte dell'11,2% degli uomini provenienti da Paesi Terzi complessivamente considerati. Superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame: 22%. Si tratta di un dato da collegare alla crescente presenza di nuclei familiari, e a un **tasso di natalità⁸ piuttosto elevato: 15,4%**⁹. Gli oltre 35mila minori indiani rappresentano il 4,8% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022. In ragione di questi diversi fattori l'età media

⁷ Le donne rappresentano il 28,3% della comunità bangladesese e il 27,4% della pakistana.

⁸ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

⁹ Per il complesso della popolazione non comunitaria il tasso scende al 12,3 per mille, mentre per la popolazione italiana al 6,4.

all'interno della comunità (33 anni) risulta inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione extra UE (36 anni).

In linea con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la collettività indiana fa rilevare un calo delle nascite del 15,3%: da 3.958 del 2020 a 2.506 del 2021. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 33mila (il 5,1%) di cittadinanza indiana.

Decisamente inferiore rispetto a quanto rilevato sul complesso dei non comunitari la quota di over 60: 5,4% a fronte del 10,2%. Il dato è da collegare a due diversi fattori: da un lato il fatto che a intraprendere per primi il percorso migratorio siano soprattutto giovani, dall'altro una storia migratoria piuttosto recente della comunità che fa sì che siano ancora poco numerosi i migranti indiani divenuti anziani in Italia, così come le persone anziane che si sono ricongiunte alle proprie famiglie¹⁰ già stabilizzate nel territorio. Anche questa informazione può quindi essere ricondotta ad un processo di stabilizzazione sul territorio ancora non del tutto maturo.

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini indiani sono complessivamente 12.680 (il 5,2% del totale), un numero pressoché raddoppiato rispetto all'anno precedente, in linea con il complessivo aumento degli ingressi (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹¹ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio.

I cittadini indiani entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto prevalentemente per motivi familiari (46,9%), con un aumento del 74% circa rispetto all'anno precedente. Più di tre quinti di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 3.736, ovvero il 99,8% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

I ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento.

Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità socio-culturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹²

¹⁰ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

¹¹ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

¹² La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	India		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2010	
Lavoro	37,7%	212,3%	9,4%
Famiglia	46,9%	73,9%	4,8%
Studio	12,2%	89,1%	8,8%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	1,0%	-1,5%	0,4%
Residenza elettiva, religione, salute	2,2%	-4,1%	1,5%
Totale=100%	12.680	104,8%	5,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Rilevante e superiore rispetto al complesso della popolazione non comunitaria, la quota di nuovi titoli per motivazioni di lavoro: 37,7% a fronte di 21,1%. In particolare, spicca nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi permessi di soggiorno legati a tale motivazione: +212,3%. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro ha coinvolto complessivamente tutta la popolazione non comunitaria (+395%) ed è da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione.



L'analisi della tipologia di soggiorno conferma come il processo di stabilizzazione della comunità indiana sul territorio italiano non sia ancora del tutto maturo: **la quota di lungosoggiornanti¹³ al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 61,7%**, una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (65,8%). Per la prima volta dopo anni, si rileva una riduzione della percentuale di lungosoggiornanti all'interno della comunità, di un punto percentuale rispetto all'anno precedente,

dovuta prevalentemente al netto incremento dei titoli soggetti a rinnovo.

In riferimento alle motivazioni di rilascio dei permessi a scadenza si rileva come la maggioranza dei titoli relativi alla comunità sia legata ai motivi familiari, con un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (50,5% a fronte di 42,4%). Nel 41,4% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori. Rispetto all'anno precedente si registra una riduzione dei titoli per motivi familiari del 5,7%, a fronte di un incremento di tutte le altre motivazioni, in particolare dei motivi di studio (+60,5%) e di quelli per lavoro (+24,3%).

¹³ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

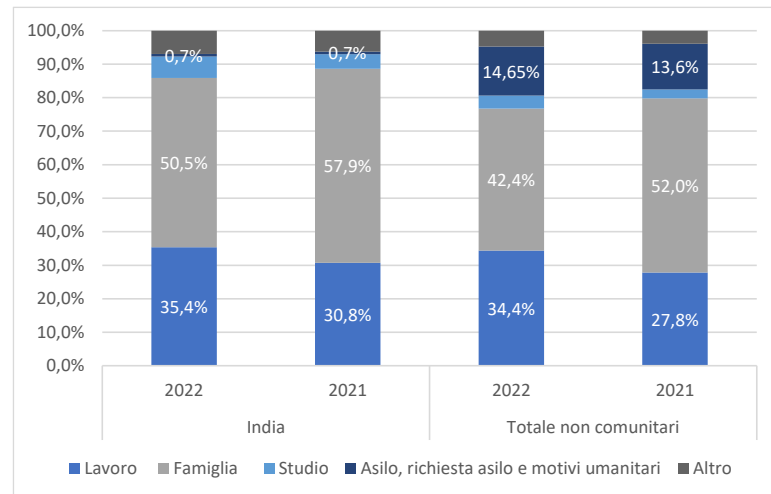
Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, riguardando oltre un terzo dei titoli soggetti a scadenza, una quota superiore di quasi 5 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. Superiore è anche l'incidenza dei permessi legati a motivi di studio: 6,4% a fronte del 3,8%.

L'analisi diacronica aiuta a comprendere le dinamiche in atto: con la ripresa della mobilità internazionale dopo la grave crisi pandemica, aumenta la quota di titoli per studio e le regolarizzazioni dei rapporti di lavoro. Di conseguenza si riduce la quota complessiva di titoli per motivi familiari, schiacciati dalle altre motivazioni.

L'analisi delle caratteristiche demografiche della comunità e delle modalità di soggiorno sembra evidenziare una progressiva stabilizzazione della popolazione indiana che ha portato ad un aumento delle presenze femminili e dei nuclei familiari; tuttavia, si tratta di un processo non ancora del tutto maturo.

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021 e al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come iniziato a vedere nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

I dati evidenziano come la comunità indiana, come altre del subcontinente indiano, sia scarsamente interessata dal fenomeno dei matrimoni misti: nel 2020¹⁴ si sono registrati solamente **61 matrimoni misti tra cittadini indiani e italiani** (in 41 casi ad essere italiana era la sposa, in 20 lo sposo). Rispetto al 2019, in linea con il complessivo calo dei matrimoni legato all'emergenza COVID, le nozze che coinvolgono membri della comunità in esame hanno registrato una netta riduzione (-41,5%), che riguarda tutte le tipologie di unioni. L'esiguo numero di matrimoni misti concorre a esplicitare un livello di stabilizzazione delle presenze indiane ancora non del tutto compiuto, nonché il prevalere dei legami con le famiglie nel Paese di origine.

¹⁴ Ultima annualità di riferimento.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana¹⁵, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale, registrano un trend positivo. Nel caso della comunità in esame, si registrano **4.489 acquisizioni di cittadinanza** nel corso del 2021, pari al 4,1% di quelle relative a cittadini non comunitari. Nella maggioranza dei casi (45,7%) le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla naturalizzazione; segue come motivazione la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (42,8%), mentre solo nell'11,5% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. Rispetto all'anno precedente si registra un netto calo delle acquisizioni di cittadinanza per la comunità: **-19,9%**.

Acquisizioni di cittadinanza



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti indiani iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 31.063**, pari al 4,5% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità è aumentato del 5,4%. Il trend risulta tuttavia piuttosto differenziato, per ordine scolastico; a crescere sono soprattutto gli iscritti negli ordini scolastici inferiori: +10,2% nelle scuole di Infanzia e +6,7% nella Primaria. L'aumento si fa più contenuto nelle Secondarie di primo grado (+3,9%), mentre si registra un lieve calo nella Secondaria di secondo grado (-0,8%).

Per la comunità indiana è la scuola Primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza leggermente superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (39,6% contro 36,4%). Più contenuta rispetto a quella registrata sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria l'incidenza femminile: il 45,8% a fronte di 48%.

Di tutto rilievo la presenza indiana in **ambito universitario**: nell'anno accademico 2021/22 gli iscritti ad atenei italiani appartenenti alla comunità sono 5.260, **il 6% della complessiva popolazione accademica** non comunitaria, dato che colloca la comunità in terza posizione, tra le principali non comunitarie per numero di studenti universitari. In linea con il complessivo aumento di studenti di Paesi Terzi in ambito universitario, anche per la comunità si registra un incremento rispetto all'anno precedente: +5,3%.

In riferimento al mondo giovanile, va anche sottolineato come risulti decisamente contenuto **il tasso di NEET** nella popolazione indiana con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**¹⁶: il 20,3%, a fronte del 32,1% rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria e del 19,3% sulla popolazione italiana. Va tuttavia sottolineato come in questo ambito si registri un marcato divario tra la componente maschile e femminile della popolazione: la percentuale di NEET tra le ragazze indiane è pari al 39,5% a fronte dell'esiguo 6% rilevato tra i ragazzi. I dati analizzati sottolineano la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo, così come le politiche attive del lavoro nella direzione dell'inclusività, dell'interculturalità, prestando costante attenzione alla variabile del genere.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e

Vita associativa e partecipazione sociale



¹⁵ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

¹⁶ Fonte: RCFL-ISTAT al I semestre 2022.

politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti.

La comunità indiana, nonostante la numerosità e il progredire del processo di stabilizzazione, conta solo 7 associazioni della diaspora¹⁷, localizzate nei luoghi di insediamento prevalente: Roma, in primis, ma anche Brescia, Milano e Treviso. Si tratta di associazioni orientate prevalentemente alla valorizzazione della cultura di origine. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quelli di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo generalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri - non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali - si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁸) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). La comunità indiana nel 2021 risulta settima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁹, coprendo una quota pari al 3,6% dei tesserati non comunitari, registrando livelli di adesione alle sigle sindacali piuttosto rilevanti. Come per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità indiana (48,1%), seguita dalla CISL (41,2%) e dalla UIL (10,7%)²⁰.

¹⁷ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

¹⁸ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²⁰ Ad incidere sull'elevato livello di adesione sindacale della comunità è probabilmente anche il coinvolgimento in importanti iniziative di contrasto allo sfruttamento lavorativo in ambito agricolo avvenuto nel corso degli anni, come ad esempio lo sciopero organizzato nell'agro pontino nel 2016, indicato dal sociologo Marco Omizzolo come episodio chiave per l'accrescimento della consapevolezza dei propri diritti da parte della comunità Sikh (*IN MIGRAZIONE, Punjab fotografia delle quotidiane difficoltà di una comunità migrante invisibile*, www.inmigrazione.it)

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²¹

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di famigliari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei famigliari, ma anche alla realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Una ricchezza di relazioni fra cui, quella economico-finanziaria rappresentata dalle rimesse, costituisce la componente sicuramente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²² e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) e sia perché di più semplice misurazione.

Rimesse



Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

L'India rappresenta il settimo paese di destinazione delle rimesse dall'Italia, con il 5% dei flussi complessivi in uscita dal nostro paese verso il resto del mondo. Un volume che negli ultimi sei anni è cresciuto ad un tasso medio annuo del 7%. Unica eccezione il 2019 che ha mostrato una lieve contrazione (-3%), mentre il 2022, pur all'interno di un percorso di crescita, mostra un rallentamento, con un incremento inferiore al dato medio relativo al totale delle rimesse dall'Italia.

²¹ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSPI.

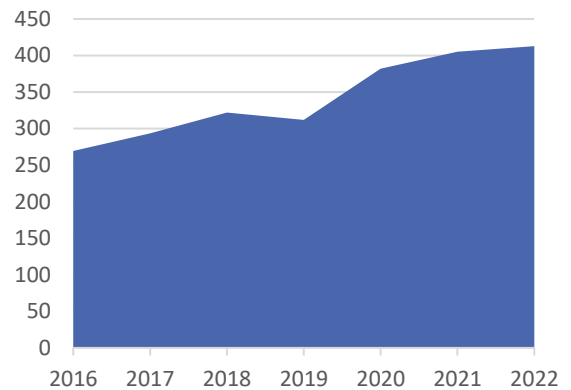
²² Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Guardando alla distribuzione dei flussi in uscita dal nostro Paese per provincia di invio, emerge una concentrazione in 5 Province, che insieme veicolano il 44% dei flussi (Roma, Latina, Brescia, Bergamo e Mantova) e rispecchiano le aree di maggior impiego della manodopera indiana in Italia.

L'importo medio per singola transazione è particolarmente elevato, rispetto al valore medio nazionale che si attesta a 290€, indicando comportamenti di invio che prediligono importi elevati a fronte di una frequenza minore.

L'India rappresenta la seconda destinazione dei flussi di remessa a livello globale. Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una fonte di risorse rilevante per l'India. I flussi inviati dalla diaspora indiana nel mondo rappresentano infatti il 2,9% del PIL nazionale nel 2022, un dato significativo se si considera la dimensione complessiva dell'Economia indiana su cui è calcolato il rapporto percentuale.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso India. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Tabella 2 – Rimesse verso l'India

Volume rimesse dall'Italia 2022	413 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	5,0%
Variazione % 2021-2022	+1,9%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia all'India	Roma 16% - Latina 12% - Brescia 8%
Importo medio transazione	485 €
Costo medio invio 150€ ²³ dall'Italia all'India (gennaio 2023)	4,59%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).

²³ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.



Indice di bancarizzazione

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²⁴. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha

accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini indiani in Italia **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 98%**, in linea con il dato nazionale relativo alla popolazione complessiva. Se si considera che nel 2018 lo stesso indicatore era pari all'86%, è evidente il rapido processo di bancarizzazione che ha caratterizzato i cittadini indiani presenti sul nostro territorio.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti - svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati - hanno l'obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di *capacity building* e promozione della migrazione circolare, ai fini di un ingresso regolare e qualificato. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio.

Vanno ad esempio in questa direzione le iniziative finanziate nell'ambito della Programmazione Nazionale del FAMI, attraverso l'Avviso Pubblico 2/2019²⁵, che mirano alla realizzazione di attività di formazione e orientamento pre-partenza destinate a cittadini di Paesi Terzi che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa nazionale ed europea per fare ingresso in Italia per ricongiungimento familiare lavoro subordinato o tirocinio. Due le linee di intervento previste: una rivolta ad agevolare l'integrazione in Italia di migranti in ingresso per ricongiungimento familiare, attraverso formazione civico-linguistica e attività di orientamento e una che mira a garantire la formazione professionale di figure richieste nel mercato del lavoro italiano, insieme alla formazione civico-linguistica e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i progetti finanziati tramite l'avviso, uno ha – tra i paesi target – l'India, si tratta del progetto *Formazione per l'Italia*, con capofila Promidea cooperativa sociale. Il progetto fa riferimento all'intero territorio nazionale ed opera, oltre che in India in Albania, Bosnia-Erzegovina, Tunisia e Ucraina sulla sola formazione professionale nel settore dell'ICT. I destinatari indiani complessivamente coinvolti sono stati 63.

Si segnalano inoltre i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo, in particolare per la comunità in esame, largamente coinvolta nel lavoro agricolo, gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell'ambito dell'Avviso 1/2019²⁶, che hanno intercettato complessivamente 3.056 cittadini indiani. La nazionalità indiana è la maggiormente

²⁴ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²⁵ Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

²⁶ Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-It/Detail-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

rappresentata tra i destinatari delle azioni progettuali coprendo da sola una quota prossima al 14%. Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di Paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d'inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

Tra le iniziative finanziate dal MLPS vanno menzionati anche i progetti (attivati attraverso i fondi PON Inclusione) e realizzati da Anpal Servizi che si avvalgono dello strumento della dote per finanziare tirocini di inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, in particolare MSNA e giovani adulti (progetto PERCORSI) e titolari o richiedenti protezione internazionale (PUOI).

La dote personale erogata dai progetti garantisce ai beneficiari la fruizione di servizi di orientamento e formazione e il pagamento mensile di un'indennità di frequenza. In particolare, la dote unica si compone di una filiera di servizi a beneficio del destinatario con le seguenti prestazioni: accoglienza (con informazioni sulle opportunità offerte dal progetto e conoscenza dell'ente promotore che lo realizza), definizione del Patto di servizio, orientamento e piano di azione individuale (rilevazione delle esperienze formative e lavorative del destinatario, valutazione delle aspettative e match con un soggetto che ospiti un tirocinio di orientamento e formazione), orientamento alle opportunità occupazionali, tirocinio di orientamento e formazione, tutoraggio, orientamento in uscita dal tirocinio.

Tra i tirocinanti di entrambi i progetti figurano pochissimi cittadini indiani, in particolare se ne segnalano **2 su PUOI**.

2. La comunità indiana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



Dimensione socio-lavorativa



Tasso di occupazione
60,1%



Femminile 20%

+0,8%
rispetto al 2020 ↑



Maschile 86,5%

+7,1%
rispetto al 2020 ↑

Inattività
femminile



+1,2%
rispetto al 2020

Occupati indiani per settore nel 1° semestre 2022



Il 43,6%
svolge un
lavoro
manuale
non qualificato



Il 31,7% delle donne
è impiegato nei servizi
pubblici, privati
e alle persone




Elevato *gender pay gap*
nel lavoro dipendente:
gli uomini percepiscono
oltre 500€ più

▲+2% circa
assunzioni per
indiani rispetto
al 2020

7.734 imprese individuali indiane
2% del totale extra UE
+1,3% rispetto al 2020



39,2% sono imprese commerciali



15% di imprenditrici (+6,7%)

*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori indiani

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in molti casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati indiani è quello di **lavoratori manuali non qualificati di genere maschile, inseriti soprattutto nel settore agricolo**.

Nel primo semestre del 2022 risultava **occupato** il 60,1% della popolazione indiana di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale positivo rispetto ai primi sei mesi del 2021²⁷: +5,3%. In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità in esame fa rilevare un aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione dell'area dell'inattività e della disoccupazione. Il tasso di **inattività** della comunità in esame risulta però superiore a quello del totale dei cittadini di Paesi Terzi: 35,6% a fronte di 32,8%, con una riduzione del 3,5% rispetto ai primi sei mesi del 2021. Il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 6,7%, valore invece decisamente inferiore a quello relativo al complesso della popolazione extra UE e in calo del 3,4%. Le dinamiche occupazionali appena viste evidenziano la graduale ripresa dell'economia dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	var. % I semestre 22/ I semestre 21	v. %	var. % I semestre 22/ I semestre 21	v. %	var. % I semestre 22/ I semestre 21
Totale comunità indiana	60,1%	5,3%	35,6%	-3,5%	6,7%	-3,4%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
India	86,5%	7,1%	8,5%	-5,3%	5,4%	-2,4%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
India	20,0%	0,8%	76,6%	1,2%	14,6%	-7,3%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

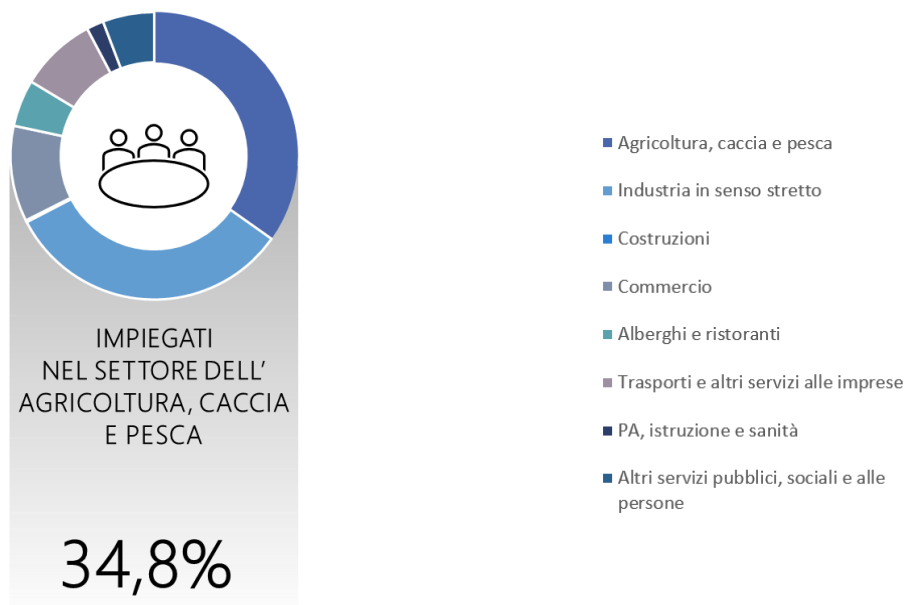
I livelli di inattività rilevati nella popolazione indiana, superiori a quelli registrati complessivamente sulla popolazione extra UE, sono da collegare prevalentemente al ridotto inserimento nel mercato del lavoro della componente femminile della comunità. Le donne indiane fanno infatti registrare un tasso di occupazione piuttosto contenuto, 20%, con un **divario** nettissimo dal tasso di **occupazione maschile** (86,5%), che risulta invece il più elevato tra quelli rilevati nelle principali comunità non comunitarie. Il dato più determinante è tuttavia quello relativo all'inattività: il relativo tasso per le donne della comunità risulta decisamente superiore a quello relativo alle cittadine non comunitarie nel complesso, 76,6% a fronte del 48,5% e concorre a determinare un valore complessivo dell'indicatore piuttosto elevato.

La distribuzione per genere degli occupati conferma lo scarso livello di partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: a fronte di un'incidenza femminile tra i regolarmente soggiornanti del 41,2%, la quota femminile tra gli occupati di nazionalità indiana è pari all'13% circa.

²⁷ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

Lo scarso inserimento nel mercato del lavoro della componente femminile della comunità esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente molto meno maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine indiana tra i **settori di attività economica**, spicca una concentrazione nel settore agricolo, che risulta prevalente, accogliendo il 35% circa degli indiani occupati in Italia. La specializzazione in tale ambito è tale che circa un occupato non comunitario su tre nel settore Primario è di cittadinanza indiana. Di grande rilievo anche la quota di occupati nell'*Industria in senso stretto*: il 32,6% degli occupati della comunità. Rispetto all'annualità precedente, si registra una riduzione della quota di occupati in ambito agricolo (-8,3%) e in *Trasporti e servizi alle imprese* (-5,1%), con un incremento della percentuale inserita nel settore industriale (+10,1%), probabilmente in ragione di una ripresa di quest'ultimo.

Il lavoro manuale, qualificato o meno, coinvolge oltre l'80% degli occupati indiani. In particolare, si registra una lieve prevalenza del *lavoro manuale non qualificato* (43,6%), mentre i *lavoratori manuali specializzati* raggiungono un'incidenza del 39,4%. Decisamente inferiore al complesso dei non comunitari la quota di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (12,1% a fronte di 30,4%), mentre è pari a 4,9% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.



La comunità, pur non facendo rilevare nel complesso elevati **livelli di istruzione** (la quota di occupati che hanno conseguito al massimo la licenza media è pari al 71% circa a fronte del 56,7% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro rispondendo alla domanda di lavoro in ambito agricolo, che ha difficoltà ad essere evasa dalla manodopera autoctona.

La lettura incrociata dei dati sulle tipologie professionali e i livelli di istruzione rivela come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile²⁸, poco qualificato e a bassa

²⁸ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus.

remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

I dati sulle retribuzioni evidenziano tuttavia come in ambito agricolo i cittadini indiani abbiano una paga mensile mediamente superiore a quella riservata al complesso dei non comunitari: 934 euro a fronte di 670. Lo scarto positivo permane, seppur attenuandosi, anche nel caso del lavoro dipendente: 198 euro.

I dati mettono tuttavia in luce una pesante penalizzazione delle lavoratrici indiane sul fronte retributivo: sia nel lavoro agricolo che nel lavoro dipendente si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 500 euro.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

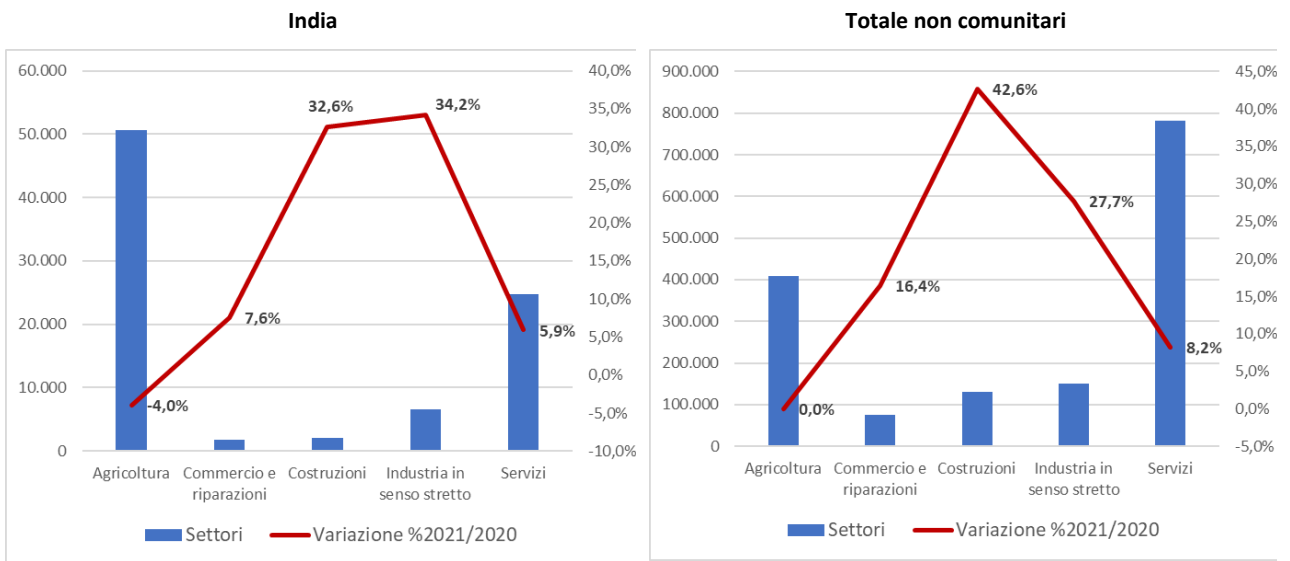
Le **assunzioni**²⁹ effettuate per cittadini indiani nel corso del 2021 sono **86.052**, pari al 5,6% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La distribuzione per tipologia contrattuale delle assunzioni di cittadini indiani vede una schiacciante prevalenza di contratti a tempo determinato, che coprono una quota pari all'82,3% delle assunzioni (per i non comunitari complessivamente considerati la percentuale scende a 67,6%) Tale, elevata incidenza è con ogni probabilità collegata alla canalizzazione dell'occupazione indiana verso il settore agricolo dove tale forma contrattuale risulta di più frequente utilizzo.

La quota di contratti a tempo indeterminato è invece pari al 14% (a fronte del 24% per il complesso dei non comunitari). Infine, apprendistato, collaborazione e altre forme contrattuali raggiungono complessivamente il 3,8% (a fronte dell'8,4% registrato per la popolazione extra UE nel complesso).

Tra il 2020 e il 2021, in linea con la generale ripresa del mondo del lavoro dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini indiani registrano un incremento, sebbene decisamente più contenuto di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +1,9% a fronte del +10,1%. D'altronde, l'inserimento in ambito agricolo ha parzialmente protetto la comunità in esame dagli effetti sull'occupazione nella fase pandemica; pertanto, i trend delle assunzioni risultano meno accentuati di quelli rilevati sul complesso della popolazione extra UE.

L'analisi dei settori di assunzione riflette la citata canalizzazione della comunità nel Primario, dove ricade circa il 59% dei nuovi contratti (a fronte del 26,4% rilevato per la popolazione non comunitaria nel complesso). Rispetto al 2020 si registra tuttavia un decremento (-4%). Proviene dall'India il 12,4% degli assunti di cittadinanza extra UE del settore.

²⁹ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20Obbligatorie%202021/Rapporto-Annuale-CO-2021.pdf>

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Rilevante, benché inferiore alla media, anche la quota di assunzioni nei *Servizi*: 28,8% a fronte di 50,5% registrato per il complesso dei non comunitari, con un trend positivo rispetto al 2020 (+5,9%).

A conferma del ridotto coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, solo il 16,7% delle assunzioni relative a cittadini indiani riguarda la componente femminile.

Diversamente da quanto accade per gli uomini, le cui assunzioni in tre casi su cinque ricadono in ambito agricolo, i nuovi contratti per la componente femminile della popolazione indiana riguardano prevalentemente il settore dei *Servizi* (48,7%; per gli uomini della comunità l'incidenza scende a 24,9%). Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta comunque l'*Agricoltura* (41,2%), valore decisamente superiore a quello relativo al complesso delle donne non comunitarie (10,6%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori indiani sono invece 82.631, 3.421 in meno delle attivazioni (anche per il complesso dei non comunitari il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro è a favore delle prime: +132.738). La distribuzione settoriale delle cessazioni risulta piuttosto allineata a quella delle attivazioni, mentre per quanto riguarda le motivazioni, si rileva una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 69% circa (a fronte del 54,4% rilevato sul complesso dei non comunitari), dato da collegare alla netta prevalenza di assunzioni tramite contratti a termine per i lavoratori indiani. Seconda causa di cessazione risultano le dimissioni, con una quota pari al 14,5% del totale.

2.3 L'imprenditoria

I titolari di imprese individuali³⁰ nati in India al 31 dicembre 2021 sono 7.734, e rappresentano il 2% dei non comunitari a guida di imprese individuali in Italia, un numero in aumento dell'1,3% rispetto al 2020. Il 2022 segna tuttavia un'inversione di tendenza³¹.

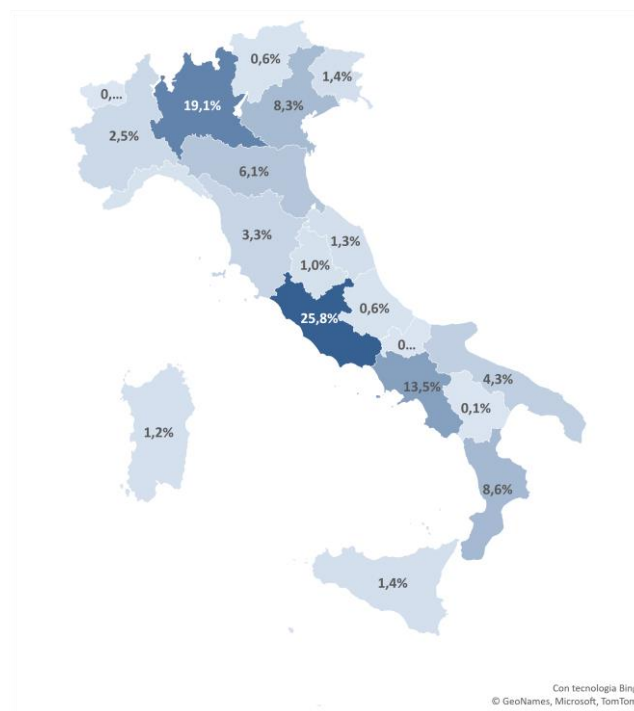
Anche in ambito imprenditoriale si rileva una netta prevalenza maschile, che copre l'85% degli imprenditori individuali indiani, mentre le donne, 1.158, rappresentano il residuo 15%. L'analisi diacronica evidenzia segnali positivi su questo fronte: le donne imprenditrici sono aumentate del 6,7%, a fronte del +0,4% relativo al numero di imprenditori.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in India, è solo parzialmente sovrapponibile a quella della comunità sul territorio; in particolare, si evidenzia una concentrazione nelle regioni Lazio (25,8%), Lombardia (19,1%) e Campania (13,5%). Spicca inoltre, la forte presenza di imprese indiane in Calabria, in cui si trova l'8,6% delle imprese individuali indiane a fronte del 2,2% dei regolarmente presenti appartenenti alla comunità.

Il dettaglio provinciale vede prevalere la provincia di Roma (20,4%), seguita da Napoli (10,4%) e Reggio Calabria (7,4%).

In linea con il complesso degli imprenditori extra UE, il settore di investimento prevalente per le imprese individuali indiane è il *Commercio*, con un'incidenza del 39,2% (a fronte del 41,2% registrato per il complesso dei non comunitari). Secondo settore di investimento per le imprese indiane è quello dei *Servizi alle imprese*, con un'incidenza percentuale più che doppia rispetto a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (13,9% a fronte del 6,2%). Anche in ambito imprenditoriale si conferma l'importanza del settore agricolo per la comunità: le 521 imprese individuali indiane che operano nel settore rappresentano il 5,4% delle imprese individuali extra UE nel Primario.

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità indiana in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione

³⁰ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³¹ Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità indiana sul territorio italiano ammontano a 6.924, 810 imprese in meno, ovvero una riduzione del 10% circa rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	India v.a.	Incidenza comunità su totale non UE v.%	Totale non comunitari v.a.	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	4.017	3,3%	120.798	11,1%
CIGS	163	4,2%	3.907	2,3%
CIGD	2.373	2,4%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	3.725	2,5%	148.368	13,9%
Totale	10.115	2,7%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³²	10.099	2,8%	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	430	0,9%	46.311	0,4%
Invalidità	480	3,2%	14.808	1,5%
Superstiti	942	1,0%	98.444	0,6%
Totale	1.852	1,2%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	2.202	2,5%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	490	1,1%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	0	0,0%	215	0,2%
Totale	2.692	2,1%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	598	2,4%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³³	686	2,9%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid	12	1,3%	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	18.796	5,4%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	3.551	1,6%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

³² Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³³ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessato dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁴ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁵. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁶: il 12,6% del totale dei percettori.

Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁷ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Dalla tabella 4 appare evidente come la fruizione delle misure di welfare da parte della comunità indiana sia decisamente contenuta, con una rappresentazione della comunità tra i percettori sempre inferiore a quella che è l'incidenza della comunità sul complesso dei regolarmente soggiornanti (4,5%). In riferimento alle integrazioni salariali³⁸, la massima incidenza si rileva tra i percettori di Cassa integrazione guadagni straordinaria (4,2%), sebbene, si tratti di sole 163 persone. In linea con la distribuzione per fasce di età della

³⁴ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁵ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁶ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

³⁷ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁸ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

popolazione indiana in Italia, la fruizione di pensioni IVS risulta piuttosto esigua, in particolare nel caso delle Pensioni di vecchiaia e per superstiti, mentre l'incidenza aumenta nel caso delle Pensioni di invalidità (3,2%). Piuttosto ridotta anche la fruizione delle misure di assistenza alle famiglie, a eccezione degli Assegni al nucleo familiare, misura tra i cui percettori si registra la massima incidenza di indiani, ovvero 5,4%. Ad ulteriore conferma della bassa partecipazione delle donne della comunità in esame al mercato del lavoro, l'incidenza di indiane tra le beneficiarie di indennità per maternità³⁹ è piuttosto esigua: 2,4%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, il numero dei nuclei familiari che beneficiano del RdC o PdC è piuttosto contenuto: 3.551, ovvero l'1,6% dei percettori non UE. L'incidenza piuttosto contenuta della comunità è anche, probabilmente, da collegare al mancato incanalamento in ambito agricolo che ha permesso di resistere anche alle difficoltà create dalla crisi pandemica.

³⁹ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁰(al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

⁴⁰ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴¹ di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴² del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴³.

⁴¹ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴² Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴³ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

